

Ciclo di webinar sull'invecchiamento attivo

WEBINAR 6

Le nuove forme di residenzialità per gli anziani in Italia e in Europa

La residenzialità in cohousing, come fattore di inclusione sociale

Grazia Labate

Ricercatrice in Economia sanitaria

Università di York U.K.

Presidente «Associazione 7 + 1 Ottavo Colle» Roma

Attività di informazione su **Un'Europa per la salute** è realizzata in partenariato con i centri: ED Roma Innovazione, ED Siena, ED Trapani Sicilia, ED Chieti, ED Provincia di Verona, ED Venezia Veneto, ED Emilia-Romagna, ED Molise



**EUROPE
DIRECT**





IL CASO ITALIANO

Oggi in Italia le persone con più di 65 anni sono oltre 14 milioni, pari al 24% della popolazione, il dato più alto di tutta l'Unione europea.

Diventeranno il 35% entro il 2050: tra meno di 30 anni 1 cittadino su 3 sarà anziano.

Specialmente nelle fasi più avanzate della vita, le implicazioni sociosanitarie diventano enormi: difficoltà motorie, compromissione delle normali attività quotidiane, malattie croniche e neurodegenerative, solitudine.

Dei 14 milioni di over-65, 5 milioni e mezzo sono affetti da almeno tre malattie croniche e 4 milioni hanno disabilità gravi; durante l'emergenza Covid si è rivelata la crisi, ed in alcuni casi l'assenza, dell'assistenza sanitaria territoriale del nostro sistema socio-sanitario.



SIAMO I PIU' ANZIANI D'EUROPA

L'Italia è dunque uno dei paesi demograficamente più anziani d'Europa.

La percentuale di persone anziane nella nostra società cresce rapidamente a causa, principalmente, dei bassi tassi di natalità, dell'invecchiamento dei “baby-boomers” e dell'incremento dell'aspettativa di vita. I residenti di 65 anni e più sono 14 milioni 358 mila.

Di essi, oltre la metà ha almeno 75 anni: 7 milioni 439mila con un aumento di 3,8 punti percentuali in venti anni. Contemporaneamente, la “nuova vecchiaia” rivela la non efficacia dell'approccio culturale tradizionale, basato sul passaggio netto dall'autosufficienza alla non autosufficienza.

Essa si presenta come un percorso di graduale perdita dell'autonomia che deve essere rispecchiato nei servizi socio-sanitari, tra cui, appunto, quelli abitativi.





In Italia, la percentuale di senior 65+ che vivono soli è aumento.

Nel nostro paese, nell'arco di un ventennio, anche per effetto dell'aumento della sopravvivenza, si è registrato un incremento delle persone di 65 anni e più che vivono da sole (dal 25,0 al 28,7 per cento), a fronte di una riduzione di quanti vivono con altri (dal 17,2 al 12,8 per cento).

Le società invecchiano e il peso delle patologie cronico-degenerative diventa sempre più rilevante con condizioni di multicronicità che riguardano 1 anziano su 4.

Le patologie croniche più comuni sono cardiopatie (27,8%), malattie respiratorie croniche (20,3%), diabete (19,7%), tumori (12,5%), ictus o ischemia cerebrale (8,4%), insufficienza renale (8,1%).



La spesa degli italiani per il welfare

In Italia, la spesa per i servizi di assistenza ammonta a più di 14 miliardi, di cui il 51,4% dedicato a colf, 14,6% a babysitter e il 34% ad anziani non autosufficienti.

Le famiglie con persone non autosufficienti (34%) sono 1,7 milioni: con una spesa media per famiglia di 8.627 euro.

Solo il 21% delle famiglie utilizza servizi come: Badanti (usate nell'11.5% dei casi); sono il servizio più diffuso e comportano una spesa media di 10.348 euro a famiglia. Gli Ausiliari Socio Assistenziali sono la scelta più comune tra le famiglie agiate con una spesa media di 5.756 euro.



•La spesa sociale italiana, dunque, impegna tantissime risorse per la vecchiaia.

•L'assistenza in strutture residenziali con una spesa di 8.904 euro per famiglia utilizzatrice.

Il 73,9% delle famiglie con persone non autosufficienti sostiene per intero le spese di assistenza senza poter contare su alcun contributo economico da parte dello Stato.

Le spese per la salute e i servizi sanitari costituiscono il 4,7% della spesa media.

Tuttavia, i servizi assistenziali non bastano più a soddisfare una domanda che sta diventando sempre più ingente e complessa. Si fa quindi urgente pensare a soluzioni alternative su molti fronti, tra cui quello delle politiche abitative, dove si affaccia una pratica ancora poco conosciuta, quella del cohousing per gli anziani. Di cosa si tratta? E quali percorribilità ha nel sistema italiano?



Una nuova emergenza sociale

E' diffusa silenziosamente nel nostro paese la presenza massiccia di persone anziane(over 74)che vivono sole: 2.5 milioni di persone.

Rappresentano il 4% circa della popolazione complessiva, ma ben il 40% delle persone con oltre 74 anni di età.

Le proiezioni demografiche dicono che diventeranno 3,6 milioni nell'arco di 25 anni (2045) e che, a quel punto, rappresenteranno il 6% della popolazione complessiva.”

La ricerca in corso di svolgimento presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II in collaborazione con l'Anglia University (Chelmsford, UK), Auser e Abitare Anziani ha come obiettivo la costruzione di un indicatore di age-friendliness dell'ambiente domestico. Ambedue le ricerche si muovono nella prospettiva di costruire quadri di riferimento scientificamente validati, utili alla elaborazione di moderne strategie a favore della domiciliarità in un quadro di crescente longevità della popolazione.



Dalla ricerca di In-Age

emergono dati impressionanti che fotografano il progressivo consolidarsi nel nostro Paese di una emergenza silenziosa che, se non godesse dell'attenzione dei numerosi volontari delle associazioni del terzo settore che si fanno carico dei loro bisogni primari, vivrebbero nella indifferenza generale.

Milioni di anziani soli che vivono in centri storici e in periferie, spesso in case mediamente molto grandi per le loro esigenze, con barriere architettoniche che rendono complesse anche funzioni elementari, che si trasformano in vere forme di detenzione nelle numerosissime abitazioni prive di ascensore. Una situazione che raggiunge picchi di vera drammaticità in quelle aree interne del paese dove antichi centri abitati, deprivati dei minimi servizi sociali, sanitari, commerciali, culturali, continuano ad ospitare anziani soli.

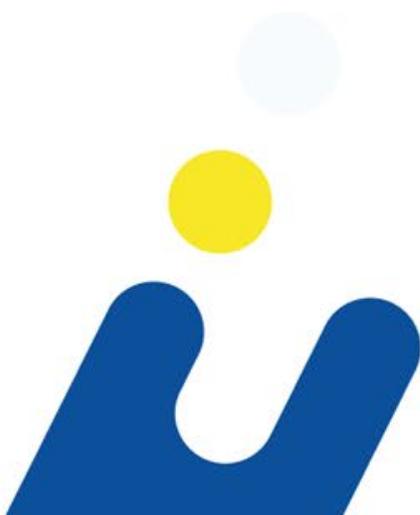




Invecchiamento inclusivo

Il tema si riferisce in particolare, ai rischi dell'invecchiamento a casa propria, con particolare attenzione al tema dell'accessibilità e dell'abbattimento delle barriere architettoniche come strategia per migliorare la qualità della vita e l'inclusione sociale degli anziani fragili che vivono a domicilio.

Nel passato la ricerca e il dibattito su tale tema era prevalentemente orientato ad affrontare il problema del “disabile” (come antitesi al “normodotato” o “normale”), riferendosi a coloro che presentavano una riduzione delle funzioni motorie e/o sensoriali, la cui “icona” veniva ricondotta alla persona costretta a muoversi in carrozzina, al cieco, al sordo muto, ecc. L'evoluzione normativa e il diffondersi, negli anni di esperienze di mutuo aiuto e di socializzazione per una migliore qualità di vita hanno portato al Cohousing.





Il co-housing come soluzione per le sfide sociali

Con il termine Co-housing si intende una forma di abitare caratterizzata da ampi spazi comuni affiancati da abitazioni private in cui i residenti partecipano attivamente alla progettazione e alla gestione della vita comunitaria. Gli spazi abitativi sono organizzati in modo tale da salvaguardare la privacy di ogni persona e al tempo stesso garantire il bisogno di socialità.

Il Co-housing come soluzione abitativa ritrova molteplici esperienze soprattutto in Nord Europa e Nord America dove i co-housers sono rappresentati da famiglie, coppie, single, giovani e anziani i quali vanno a costituire una comunità condivisa per ottenere benefici fiscali, sociali, economici e ambientali. Per quanto riguarda le persone anziane autosufficienti questa modalità abitativa può avere un impatto molto positivo dal punto di vista sia fisico che psicologico riducendo l'isolamento sociale e creando un senso di comunità basato sull'aiuto reciproco.



La Qualità della Vita e il Co-housing per i Senior

L'OMS definisce la Qualità della Vita come “la percezione soggettiva che un individuo ha della propria collocazione nella vita, in riferimento al contesto culturale, al proprio sistema di valori, ai propri obiettivi, aspettative, interessi e preoccupazioni”. Si nota quindi come la Qualità della Vita sia un concetto del tutto soggettivo, proprio di un determinato contesto e influenzato da molteplici fattori come la salute fisica, lo stato psicologico, le relazioni sociali, i fattori ambientali e i propri credo personali (religione e spiritualità). Molti studi, svolti attraverso interviste a residenti senior, hanno analizzato come il Co-housing favorisca positivamente la Qualità di Vita per le persone anziane in particolare per quanto riguarda l'autonomia, il coinvolgimento nelle attività di gruppo, l'interazione sociale e l'amicizia, e la possibilità di vivere in ambienti studiati a misura di anziano.

I vantaggi principali del Co-housing per gli anziani

Il cohousing per gli anziani potrebbe quindi portare numerosi vantaggi, in particolare per quanto riguarda il senso di appartenenza ad una comunità. Questo aspetto, infatti, permette alle persone anziane di promuovere la socialità e le relazioni e di sentirsi accettati, coinvolti, apprezzati, rispettati ma soprattutto valorizzati. Un altro vantaggio è rappresentato dal supporto reciproco che si viene ad instaurare tra i residenti e che possiamo classificare in tre tipologie:

- **Supporto funzionale:** legato a determinate attività come la cura della casa, la preparazione dei pasti oppure l'accudimento durante la malattia
- **Supporto emozionale:** legato alle relazioni di amicizia, all'ascolto oppure all'essere di supporto a qualcuno con problemi personali
- **Supporto ricreativo:** legato alle diverse attività ricreative alle quali i residenti partecipano

• • • • • • • •
L'isolamento sociale: un problema da risolvere, il Co-housing può rappresentare un valido alleato.

Grazie, infatti, agli spazi comuni, al senso di appartenenza sentito dai residenti, alle attività di gruppo e alla facilità di interazione regolare e costante questa modalità abitativa permette di ridurre notevolmente il senso di isolamento sociale.

Un ulteriore vantaggio del Co-housing è dato dal senso di sicurezza, che infonde nei residenti anziani, sia per quanto riguarda l'ambiente fisico che quello sociale contribuendo a ridurre stress e frustrazione. Gli aspetti fisici interessano soprattutto la presenza di ampi spazi aperti e ben illuminati e di luogo curato e piacevole alla vista. Gli aspetti sociali sono dati dall'esistenza di relazioni di fiducia e di supporto tra i residenti.

La casa intesa come luogo di appartenenza e benessere

Secondo una ricerca effettuata nel 2017 la perdita delle funzionalità fisiche, incluse la mobilità e l'abilità di svolgere le attività quotidiane (Activities of daily living – ADL) rappresenta una condizione che impatta negativamente sulla qualità di vita dell'anziano, causando molto spesso stati depressivi oltre che isolamento, confinamento, cadute, malnutrizione, eccessi di disabilità e mortalità, ricorso improprio o intempestivo ai servizi. È emerso, però, che gli anziani che vivevano nella loro casa, rispetto a quelli istituzionalizzati, avevano meno probabilità di cadere in tali stati depressivi. Si è notato che il supporto emotivo di amici e familiari, una maggiore socialità, fosse fondamentale per una migliore salute mentale e qualità di vita.



In Italia, il concetto di casa è stato affrontato dalla nuova proposta del Sistema Nazionale Assistenza Anziani (SNA)

L'insieme delle misure di supporto abitativo alle esigenze di anziani con limitazioni delle autonomie o in condizioni di fragilità o vulnerabilità sociale, le SAdS che appartengono alla rete dei servizi sociali e sono inserite fra i livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) che si dovrebbero istituire in tutto il paese. In questo macro-contenitore sono comprese tutte le forme di “abitare possibile” compreso il co-housing. La proposta prevede che in presenza di specifici bisogni le persone che vivono in una SAdS mantengono il diritto a ricevere il supporto dei servizi domiciliari sociali, sociosanitari e sanitari territoriali.



In ITALIA a Trento, l'esempio più efficace

Casa la Vela Via SS. Cosma e Damiano, 2 Anno di costruzione: 2014.

16 stanze divise in 3 appartamenti 2 bagni in condivisione per appartamento Servizio privato per anziani autosufficienti selezionate in base a criteri psico-fisici necessari alla tipologia di progetto. Servizi offerti: Organizzazione di attività e iniziative aperte alla cittadinanza Cucina comune, Sala da pranzo, Spazi condivisi: presenza di luoghi in cui sono favorite le interazioni sociali. Interazioni con l'esterno in entrata e in uscita.



Conclusioni

Il *cohousing* rappresenta dunque una soluzione abitativa per le persone anziane che desiderano vivere in modo indipendente, ma non isolate.

Le comunità di *cohousing* accessibili e inclusive offrono una vasta gamma di benefici per le persone, tra cui l'opportunità di vivere in modo autonomo, la possibilità di socializzare e partecipare attivamente alla vita della comunità e l'accesso a servizi di supporto, se necessario.

È importante che le persone abbiano accesso a soluzioni abitative che rispettino le loro esigenze e promuovano l'indipendenza e l'inclusione sociale.

Il *cohousing*, dunque, rappresenta un'opzione promettente, che può contribuire a garantire che tutti gli anziani abbiano la possibilità di vivere la loro longevità in modo soddisfacente e con maggior qualità di vita.

FOREVER
Young
INVECCHIAMENTO ATTIVO
#ForeverYoung #Iwantliveforever #Evergreen

GRAZIE PER L'ATTENZIONE



EUROPE DIRECT
Chieti



EUROPE DIRECT
Emilia-Romagna



EUROPE DIRECT
Molise



EUROPE DIRECT
Roma Innovazione



EUROPE DIRECT
Siena



UNIVERSITÀ
di SIENA
1140



EUROPE DIRECT
Trapani Sicilia



Concorso Universitario
della Provincia di Trapani



EUROPE DIRECT
Venezia Veneto



EUROPE DIRECT
Verona



Provincia di Verona



European Parliament



Commissione
Europea